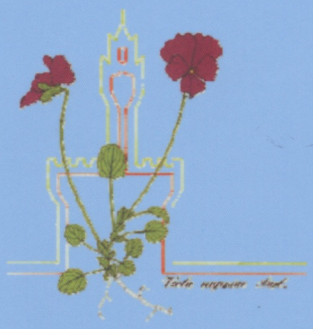
CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI IN ITALIA

Rosario Schicchi
Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università, Via Archirafi 38, 90123 Palermo; rosario.schicchi@unipa.it

La problematica connessa al censimento, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli alberi monumentali ha registrato in Italia, negli ultimi decenni, una notevole attenzione a vari livelli.
Tra i promotori della campagna di tutela degli alberi monumentali figura il WWF che nel 1971, con il sostegno di Franco Tassi, allora direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, lanciò il progetto noto come "Operazione Grande Albero" che si proponeva, per la prima volta in Italia, di realizzare un censimento capillare dei cosiddetti "Patriarchi vegetali", con lo scopo di fare emanare apposite leggi di tutela.
La prima iniziativa su base regionale si deve alla regione Marche che nel 1973 emanò norme a protezione degli alberi d'alto fusto, con particolare riguardo alle querce di tutte le specie che improntavano il paesaggio collinare. Pochi anni dopo l'Emilia Romagna, con legge n. 2 del 1977, previde la tutela degli "esemplari arborei singoli od in gruppi, in bosco od in filari, di notevole pregio scientifico e monumentale", avviando negli anni ottanta del secolo scorso un censimento su tutto il territorio regionale che ha portato all'individuazione di circa 600 esemplari arborei (1).
In seguito a queste iniziative il Corpo Forestale dello Stato iniziò, nel 1982, il censimento degli alberi monumentali sull'intero territorio nazionale attraverso il quale si é venuti a conoscenza dell'esistenza di circa 22.000 individui di notevoli dimensioni dei quali, quelli aventi maggiore rilevanza culturale, storica, monumentale e ambientale furono suddivisi per regione e pubblicati in due volumi (2, 3). Si tratta, in particolare, di 1255 esemplari di cui 460 localizzati nelle regioni del nord Italia, 555 nelle regioni del centro e 240 in quelle meridionali e nelle isole.
Negli ultimi decenni le iniziative volte alla conoscenza e alla conservazione di questo particolare patrimonio vegetale si sono decuplicate, grazie alla sensibilità di diversi enti territoriali (comuni, province, regioni, parchi naturali, ecc.) anche se molto resta ancora da fare sia in termini di catalogazione sia di azioni di tutela. Tuttavia, nonostante molte regioni italiane abbiano eseguito il censimento dei grandi alberi sul loro territorio, attuato leggi specifiche per la loro tutela e pubblicato appositi volumi, il C.F.S. non ha ancora modificato i dati in suo possesso, per cui ad oggi non è possibile avere una visione completa e omogenea della realtà italiana (4).
In considerazione del fatto che i dati relativi alle circa 22.000 segnalazioni acquisite dal C.F.S. non sono stati mai divulgati interamente, tenendo conto dei risultati dei censimenti effettuati in Italia negli ultimi trent'anni, è possibile stimare la consistenza dei grandi alberi tra 7.000 e 9.000 individui.
Si tratta di un ricco patrimonio dendrologico, tassonomicamente diversificato ed eterogeneo per quanto attiene ai criteri utilizzati ai fini della catalogazione, spesso variabile da regione a regione e, in diversi casi, anche nell'ambito della stessa regione. Nel valutare la monumentalità di una pianta, infatti, notevole è l'incidenza della soggettività, sia tra i parametri qualitativi ma anche tra quelli quantitativi presi in considerazione. Sarebbe auspicabile, pertanto, la costituzione di un apposito tavolo tecnico-scientifico, in grado di accogliere le migliori esperienze nazionali, per elaborare una scheda unica di censimento e definire i parametri quantitativi da considerare per le diverse specie in modo da rendere facilmente confrontabili gli individui che crescono anche in differenti contesti ambientali e geografici.
Al fine di sintetizzare i valori espressi da ogni singolo albero monumentale, sarebbe utile, inoltre, attribuire allo stesso una delle seguenti categorie di interesse: C (comprensoriale), R (regionale), N (nazionale), U (universale). Solo in questo modo sarà possibile dare piena attuazione a quanto previsto dalla legge n. 10/2013 che introduce, tra l'altro, l'obbligatorietà per i comuni di censire i propri alberi monumentali, per le regioni di redigere specifici elenchi regionali i quali, costantemente aggiornati, alimenteranno l'inventario degli alberi monumentali d'Italia la cui gestione è affidata al Corpo Forestale dello Stato o, in regioni a statuto speciale a istituti delegati.

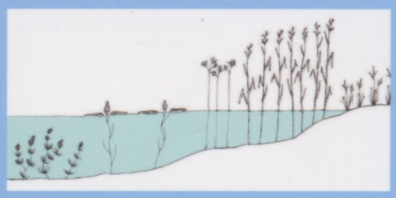
1) T. Tosetti, C. Tovoli (a cura di) (2002) Editrice Compositori Bologna
2) A. Alessandrini, L. Bortolotti, F. Fazzuoli, A. Mitchell, S. Nievo, M. Rigoni Stern (1990) Edizioni Abete, Vol.1.
3) A. Alessandrini, L. Bortolotti, F. F.azzuoli, A. Mitchell, S. Nievo, M. Rigoni Stern (1991) Edizioni Abete, Vol.2.
4) C. Lisa (2011) L'Italia Forestale e Montana, 66 (6): 509-519

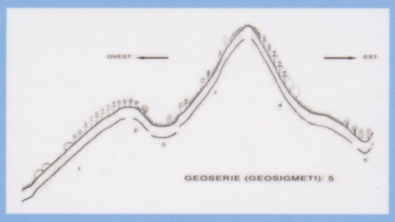
108° Congresso Società Botanica Italiana
Centro congressi
Baselga di Piné (Trento), 18-20 settembre 2013



RIASSUNTI

Relazioni - Comunicazioni - Posters





Firenze
Società Botanica Italiana Onlus
2013